



# La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

## LECTIO.

*XIV Domenica del TO  
Anno C*

*7 luglio 2019*

---

*Is 66,10-14c; Sal 65 (66);*

*Gal 6,14-18;*

*Lc 10,1-12.17-20*

---

**MEDITATIO.** «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti» (Is 66,12). La promessa di Dio, annunciata da Isaia, si attua ora nella storia attraverso i discepoli, inviati da Gesù ad annunciare «pace a questa casa» (Lc 10,5). Il fiume sembra diventare un piccolo rigagnolo di acqua, con questi uomini che, nella loro povertà e debolezza, con umiltà e discrezione, chiedono ospitalità, esposti all'accoglienza o al rifiuto. Vengono infatti inviati come pochi operai in una messe abbondante. Esiste una inadeguatezza costitutiva tra ciò che c'è da fare e coloro ai quali il compito viene affidato. La missione non può che realizzarsi nella debolezza della croce, in quella consapevolezza di cui Paolo è testimone: «quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». Se vissuta così, la

missione si apre alla fecondità della Pasqua: la messe non simboleggia soltanto il campo di lavoro troppo vasto per le nostre impari forze, ma anche la sovrabbondanza escatologica del raccolto, opera di Dio. E gli agnelli tra i lupi diventano segno profetico della pace messianica annunciata da Isaia, quando il lupo dimorerà con l'agnello (11,7) e i due pascoleranno insieme (65,25).

**ORATIO.** Padre, noi ti chiediamo  
di inviare operai nella tua messe,  
e ti preghiamo anche per tutti coloro che tu hai già inviato,  
perché non dimentichino che la messe è tua, e non loro,  
e che essi devono porre la propri fiducia  
non in mezzi e strumenti potenti,  
ma nell'affidamento a te e ai fratelli;  
affidamento che matura tanto nella preghiera,  
quanto nell'essere inviati a due a due,  
sostenendosi a vicenda e imparando,  
nella qualità di queste relazioni fraterne,  
a donare pace e a ricevere accoglienza  
nella bellezza delle relazioni umane.

**CONTEMPLATIO.** *Persino nell'esperienza della non accoglienza e del rifiuto i discepoli non devono modificare l'annuncio loro affidato; devono invece tornare a ripetere «il regno di Dio è vicino». Questo ci rivela un tratto fondamentale del volto di Dio: egli è fedele e rimane vicino anche a coloro che lo rifiutano. Non sfonda porte né abbatte mura; non impone la sua presenza, ma neppure se ne va. Rimane vicino, in attesa che la porta si schiuda. Se Dio è così, tale deve essere il discepolo: la pace non accolta ritorna su di lui. Anche il discepolo deve vivere nella pace persino l'esperienza del rifiuto. Sa infatti che la sua vita non dipende dal successo della missione, ma dal fatto che il suo nome è scritto in cielo. È cioè custodito nella pace di Dio.*